

L'INTERVENTO

# Cofferati le associazioni e la sfida dei cento giorni

GIANFRANCO PASQUINO

ALLA fine, il sindaco ha rimandato la palla della partecipazione nel campo delle associazioni. Insomma, è stata la sua dichiarazione, le associazioni si mettono d'accordo... e trovino le sedi e il modo di avanzare in maniera ordinata le loro richieste. Poi, è sempre l'opinione del sindaco, si vedrà. In questo modo, la tanto decantata partecipazione alla bolognese, che doveva essere anche una forma di intervento diretto, in prima persona, delle associazioni, almeno sui temi di loro precipuo interesse (non tutte le associazioni vogliono interloquire su tutto: per questo, come il sindaco sa, c'è il consiglio comunale, luogo di rappresentanza, sintesi e decisione), la partecipazione dei cittadini è bell'e sepolta. Semmai, potrebbe essere sostituita dalla resurrezione dell'Assemblea che aveva ratificato la nomina di Cofferati a sindaco. Ma, quell'Assemblea era dominata, direttamente e indirettamente, dai partiti e, a quasi un anno di distanza, è probabilmente anche parecchio invecchiata; dunque, poco e male utilizzabile.

Qualcuno potrebbe anche suggerire che, magari, dovrebbero essere proprio i partiti della maggioranza, che sembrano ipnotizzati, a fare sentire la loro voce. Invece, se non fosse per qualche irriducibile sostenitore della partecipazione come principio e come metodo, ma anche come promessa che il sindaco dovrebbe mantenere, la città, proprio nel suo schieramento di centro-sinistra, appare pacificata. Indubbiamente, molti condividono la posizione dei "coristi", come li definisce il loro coordinatore, prudenti della Sveglia. Semplicemente, ma anche un po', userò un eufemismo, pigramente, dicono: "abbiamo vinto, magari non siamo soddisfatti di quello che il sindaco ha fatto e non fatto, ma non lo criticiamo".

SEGUE A PAGINA II

**E'** COMUNQUE il meglio che poteva capirci». Non sono d'accordo; non dirò che l'avevo capito da tempo e mi limiterò a

spostare il discorso: poca partecipazione in cambio di molta decisione? No, neppure questo, sostiene il sindaco. Al solito, la scusa, che abbiamo sentito proporre anche dalle destre a livello nazionale, si chiama "eredità". Il fatto è, si dice, che il sindaco Cofferati ha ereditato problemi che bisognava risolvere prioritariamente. Ad ogni modo, per vedere e potere fare qualcosa di nuovo, bisogna aspettare, dare tempo al tempo criticando gli impazienti che non si rendono conto della complessità

della situazione.

Abitualmente, chi vince le elezioni, soprattutto sull'onda di aspettative rilevanti di cambiamento, ha due possibilità. La prima possibilità che, sicuramente, dopo la lunga "passeggiata" attraverso la città durata undici mesi da parte del candidato Cofferati, era lecito attendersi, si sarebbe potuta esprimere nel "programma dei cento giorni". Dopo il quinquennio di cauta gestione di Guazzaloca, era possibile dare una risposta adeguatamente confezionata e molto rapida a problemi notissimi con un sano blitz riformista, sfruttando magari i programmi formulati dal gruppo coordinato da Guido Fanti. In alternativa, adesso, sta la strada, ugualmente percorribile, della presentazione di un ambizioso e corposo "programma di legislatura": tante cose da attuare nei prossimi cinque anni, facendo

sapientemente coincidere la conclusione della legislatura con il completamento delle parti più significative e, anche, più sexy, pardon, più spettacolari del programma. Per questa seconda modalità di governo, ci vuole un'idea di città. I cento giorni sono passati e il tempo del blitz riformista, peraltro mai intrattenuto come ipotesi, è ormai scaduto. La partecipazione che potrebbe comunque consentire un'accelerata è incanalata su binari di tutta tranquillità, ortodossia, quasi sonnolenza. Non resta che il programma di lungo respiro. Purtroppo, non lo si intravede neppure vagamente. Il rischio è che la nuova amministrazione comunale di Bologna si accontenti di un tran tran. Però, con il tran tran non si costruirà, come è stato promesso in campagna elettorale, una città compiutamente europea.

GIANFRANCO PASQUINO

